



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**5 NOVEMBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**5 NOVEMBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## TERRITORIO L'appello Zanellato (Pd): "La Regione finanzi i Consorzi di Bonifica"

ROVIGO - Julik Zanellato, candidato alla segreteria del Pd provinciale, si associa al grido d'allarme lanciato dal presidente del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige contro i tagli regionali alla bonifica polesana.

"Le maggiori spese gestionali, dovute soprattutto all'incremento dei costi energetici per il funzionamento degli impianti idrovori, non possono essere scaricate sul comparto agricolo polesano", nota Zanellato. "Non è giusto - dice - gravare ancora sui polesani per risolvere un problema causato dalle estrazioni metanifere degli anni 50, di cui paghiamo le conseguenze in termini di manutenzione del sistema di bonifica, di sollevamento delle acque e di rischio idraulico per il territorio".

"Chiedo al gruppo del Pd in Consiglio regionale - conclude - di attivarsi per far sì che la la Giunta arrivi a stanziare maggiori risorse economiche per i nostri Consorzi di Bonifica".



---

# CAVE. CONTE: PRONTO IL NUOVO PIANO ATTESO DA 30 ANNI

---

**Comunicato stampa N° 2029 del 04/11/2013**

(AVN) – Venezia, 4 novembre 2013

“Ha finalmente visto la luce anche il nuovo Piano Regionale delle Attività di Cava del Veneto (PRAC), atteso ormai da trent’anni”. L’annuncio che il piano è stato adottato oggi dalla giunta regionale è dell’assessore alle politiche ambientali Maurizio Conte. “Nell’attuale situazione economica – fa rilevare Conte - uno dei settori più colpiti è forse quello estrattivo. Pur dovendo operare in questo quadro, la giunta regionale ha deciso di avviare un significativo rinnovamento nel settore sia attraverso una revisione complessiva della legge di riferimento (n. 44/82), con un disegno di legge già all’esame del Consiglio, sia predisponendo il Piano di settore”.

Il nuovo Piano Cave è costituito da tre fasi, strettamente correlate tra loro: la fase conoscitiva, la fase di analisi e la fase propositiva. Gli obiettivi strategici da perseguire sono: l’utilizzazione ottimale delle risorse in quanto non riproducibile; la tutela dell’ambiente nelle sue componenti paesaggistiche, territoriali e naturalistiche; la tutela del settore economico. A questi si affiancano una serie di obiettivi economici specifici (1. valorizzare la risorsa disponibile in rapporto ai prevedibili fabbisogni; 2. conseguire il progressivo riequilibrio, almeno a livello territoriale, tra la domanda dei materiali inerti e la disponibilità di risorse; 3. ridurre le tensioni sui costi dei materiali inerti derivanti da trasporti a lungo raggio; 4. mantenere l’economia ancorata al settore e proteggere/sviluppare i livelli occupazionali) e quelli ambientali (5. ridurre l’impatto dei mezzi di trasporto dei materiali di cava; 6. favorire la ricomposizione ambientale dei poli estrattivi; 7. definire norme finalizzate alla ricomposizione o riuso del sito estrattivo; 8. favorire l’utilizzo di materiali alternativi e di terre e rocce da scavo; 9. favorire l’utilizzo di tecnologie di coltivazione innovative ed ecocompatibili).

“In estrema sintesi- sottolinea Conte - si può dire che il PRAC risponde a tre domande: quanto materiale serve; dove è possibile reperirlo e come lo si estrae”. Il piano avrà un periodo di validità di dieci anni per i quali stima un fabbisogno complessivo per gli inerti da costruzione pari a circa 120 milioni di metri cubi. Tenuto conto però delle cosiddette riserve, ovvero le quantità di materiale già autorizzato ed ancora disponibile in cava, il fabbisogno da soddisfare con il PRAC nei 10 anni di sua validità ammonta a 41 milioni di metri cubi, di cui 36 milioni di sabbia e ghiaia, 3 milioni di detrito e 2 milioni di calcari per costruzioni. La copertura della parte restante del fabbisogno è affidata all’apporto di materiale da recupero rifiuti inerti (18 milioni) e dall’incremento del recupero dei materiali da opere pubbliche e private (27 milioni di mc).

L’assessore Conte mette in rilievo che in una precedente proposta di PRAC presentata nel 2008 si prevedeva che nei 10 anni fossero rilasciate autorizzazioni di cave di ghiaia per circa 115 milioni di mc.. Con questo piano invece solo 36 milioni: meno di un terzo. L’attuale produzione delle cave di ghiaia è di circa 6 milioni di mc annui, che rappresenta il 65% in più delle autorizzazioni annue previste da questo piano. Inoltre, il PRAC presentato nel 2008 non considerava gli inerti provenienti dal recupero da demolizioni e dagli scavi di opere pubbliche e private, questo piano invece sì e questo contribuisce sensibilmente a ridurre l’attività estrattiva.

Per la sabbia e ghiaia, si può procedere all'escavazione soltanto mediante progetti di ampliamento di cava esistente, senza possibilità di aprire nuove cave. Per il calcare da costruzione e il detrito, invece, sono possibili attività estrattive tramite l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di cave esistenti. Così facendo si è inteso ridurre il consumo di territorio, inoltre si è voluto favorire la ricomposizione dei siti in quanto sarà possibile, in sede di autorizzazione, intervenire sulle attuali previsioni ricompositive, ottenendo soluzioni progettuali più moderne ed adeguate. Particolare attenzione è stata poi prestata alla tutela delle falde.

“Tutto questo lavoro di pianificazione e di rinnovamento normativo – conclude Conte - punta quindi a trovare il giusto equilibrio per compendiare le contrapposte esigenze di incentivazione dell'attività economica e di salvaguardia dell'ambiente”. Il PRAC entrerà in vigore e avrà piena efficacia alla data di pubblicazione del provvedimento con cui il Consiglio Regionale lo approverà. Nel frattempo il piano sarà pubblicato e potranno essere presentate le osservazioni.

**ARCOLE.** La struttura attuale ha uno «stato di cattiva conservazione»

## Il ponte sull'Alpone è sulla rampa di lancio

A breve verrà pubblicato dal Genio il bando di gara

Il nuovo ponte sull'Alpone si farà. È solo questione di tempo. Una delle opere infrastrutturali più attese del paese è ormai sulla rampa di lancio. Ha ricevuto tutti i pareri necessari dagli enti coinvolti, perciò a breve il Genio civile di Verona pubblicherà il bando di gara per l'assegnazione dei lavori. Nella relazione istruttoria della Commissione tecnica regionale sono ampiamente illustrate sia le caratteristiche dell'attuale struttura che quelle del ponte che verrà costruito.

Il ponte attuale risale agli anni Venti, quando fu sistemato in occasione della bonifica zerpiana. L'impalcato fu rialzato di mezzo metro, ricostruito e riadattato in calcestruzzo armato. Infine fu dotato di parapetti in ferro.

A seguito delle indagini e delle prove di carico effettuate dalla società «4 Emme Service spa», è stato riscontrato lo stato di «cattiva conservazione delle strutture portanti del manufatto e la non idoneità al transito dei carichi stradali per ponti di prima categoria».

Come se non bastasse, su quel punto sono state evidenziate anche criticità di tipo idraulico, legate alla «presenza di due pile in alveo e di una sezione idraulica inadeguata al deflusso di portate di piena caratterizzate da elevati tempi di ritorno». I lavori consisteranno dunque nella demolizione del ponte esistente e nella costruzione di un nuovo passaggio carrabile e pedonale ad una sola campata di 33 metri, «con sezione idraulica idonea in caso di eventi atmosferici eccezionali». Dovrà essere adeguato ai carichi di prima categoria. Verranno inoltre risagomati gli argini in corrispondenza del nuovo ponte e riquilibrata l'area dell'obelisco napoleonico, soggetto a vincolo monumentale. Verranno creati sia una zona a verde attrezzata che un parcheggio. Ovviamente si procederà alla sistemazione dei sottoservizi e all'installazione di un nuovo impianto di illuminazione. L'intervento richiede un investimento di 2.570.000 euro. I soldi necessari verranno reperiti

dai fondi straordinari per il rischio idrogeologico nel Veneto, fondi destinati dal Cipe alla nostra Regione agli inizi del 2012 in seguito alla spaventosa alluvione del 2010. La Soprintendenza ha dato il parere positivo alla realizzazione del nuovo ponte.

Grande soddisfazione è stata espressa dall'amministrazione comunale. «Si tratta dell'opera più attesa dai cittadini arcolesi ed oggetto di numerose promesse elettorali nel corso degli anni», ha commentato il sindaco Giovanna Negro. «Il progetto preliminare è stato realizzato dalla nostra amministrazione e poi ceduto al Genio civile. Con il nuovo ponte si risolveranno molteplici problemi: sarà aumentata la portata d'acqua nel tratto arcolese e quindi ci sarà una maggiore sicurezza idraulica, non solo per il nostro paese ma anche per San Bonifacio, la viabilità sarà migliorata ed infine verrà valorizzata la zona dell'obelisco, sacrificato in una curva stretta con il permanente rischio di subire danni». ●P.B.



# Ospedale a Padova Ovest

## «Un diktat del Comune»

Area da espropriare a 37 privati e da bonificare con una spesa di 100 milioni  
La giunta Zanonato nel 2008 bocciò le alternative: da Agripolis a Brusegana

Nuovo ospedale a Padova Ovest: oltre alla bonifica dell'area (100 milioni di euro), bisogna espropriare i 37 privati proprietari dei 546.743 metri quadri. Si riapre così la polemica sulla scelta urbanistica effettuata dal Comune, fin dall'adozione del Piano di assetto territoriale intercomunale il 22 dicembre 2008.

### Costi e metodi.

All'epoca si immaginava il polo versione Galan: 1,2 miliardi in *project financing* sul modello di Mestre. Comune, Provincia, Università, Azienda ospedaliera e Iov firmarono a marzo 2010 perfino un accordo di programma.

A luglio 2011, la svolta del governatore Luca Zaia in visita a Pediatria: per il nuovo ospedale (senza *campus* del Bo) bastano 600 milioni; un migliaio di posti letto realizzabili nell'arco di un lustro.

### Urbanistica, e non solo.

Spetta a palazzo Moroni indicare il sito. La giunta Zanonato difende a spada tratta l'area di Padova Ovest, individuata fin dall'inizio. «Un diktat del Comune» aveva evidenziato la presidente della Provincia Barbara Degani, «Perché l'ospedale della sanità pubblica e dell'eccellenza universitaria deve sorgere in un'area privata e non in quelle già di proprietà pubblica?».

L'ex ospedale ai Colli di Brusegana: niente da fare. Ed erano già «cadute» tutte le possibili alternative: da Legnaro nella zona di Agripolis a Limena, caldeggiata da Vittorio Casarin. E alla fine il Pati metropolitano passa, con il nuovo ospedale a Padova Ovest. Così il 2 luglio scorso arriva anche la firma

istituzionale sull'accordo di programma con il rettore Zaccaria e il sindaco reggente Rossi al posto di Milanese e Zanonato che avevano autografato il progetto Galan.

### Area privata.

A Padova Ovest, di fatto, viene «riciclato» l'originale progetto della Cittadella dello Sport intorno allo stadio Euganeo che nell'arco degli ultimi 25 anni è definitivamente tramontato.

Dal catasto (mappali racchiusi fra il foglio 20 e il foglio 37) l'area risulta frazionata in consistenti proprietà e in tante altre più o meno piccole. Spicca la società che fa capo a Marcello Cestaro, ex presidente del

Calcio Padova: Unicomm Srl del gruppo Famila vanta 114.585 metri quadri. Poi c'è Adelina Marcolin-Torre Gamma Srl di via Masini con una porzione di 116.716 metri quadri. Antonio, Dario e Orielle Favaro ne detengono 74.359. E la società Ca' Ruspoli di Alessandro Borgherini & C altri 28.880.

### Bonifica preventiva.

La relazione tecnica sull'impatto del nuovo ospedale in una zona delicata dal punto di vista idro-geologico non lascia margini di dubbio. Come pubblicato nell'edizione di ieri, serviranno circa 100 milioni: vasche di laminazione, tunnel drenanti e dispositivi di controllo (10 milioni); secondo stralcio aggiornato dei lavori per lo scolmatore di piena del Limenella e del Fossetta (25 milioni); ripulitura del Fossetta da sedimenti e liquami per garantire il massimo deflusso delle acque (almeno 5 milioni); potenziamento degli impianti di sollevamento di Ca' Nordio (10 milioni); adeguamento della sezione del Roncajette superiore (15 milioni). Più il probabile raddoppio della botte a sifone sotto il Piovego e i costi per spostare una linea ad alta tensione di proprietà delle Ferrovie.

L'alternativa è «rifare tutta la rete idraulica scolante, con costi di realizzazione e disagi per la città insopportabili». Solo a quel punto sarà possibile mettere la prima pietra... (e.m.)

## Pipitone (IdV) pretende da Zaia la relazione



«Fateci vedere la relazione. Se le notizie di stampa sono vere, e quelle tre pagine di dati e osservazioni tecniche esistono davvero, e la zona è a così forte rischio alluvione, chiediamo ufficialmente che l'assessore Coletto ed i suoi tecnici vengano per mostrare il documento, chiarire la situazione e spiegare come vogliono muoversi». Il capogruppo regionale di Italia dei Valori Antonino Pipitone (nella foto) insiste: «Oltre al rischio idraulico, c'è quello economico. Se l'assessore Coletto dice che da Roma non arriverà un euro, ci ritroviamo punto e a capo. Prima l'unica luce era il project financing, poi i soldi da chiedere a Roma, poi la Banca Europea degli Investimenti. Ogni volta c'è una certezza nuova, ma l'unica realtà è che non si sa dove andarli a prendere, questi 750 milioni. Una montagna ardua da scalare, anche per il prossimo annuncio di Zaia».



# Cave: dopo 30 anni stop a ruspa selvaggia

L'assessore Conte riduce da 115 a 36 milioni il consumo di ghiaia e spalanca le porte al riutilizzo del materiale edilizio

**di Albino Salmaso**

► VENEZIA

«Ruspa selvaggia» messa a dieta con un drastico taglio del 65% della ghiaia estratta. Il nuovo slogan è: riciclo edilizio. Demolire e «tritare» le case e i capannoni dismessi e poi riutilizzare la polvere di cemento nelle nuove opere. Si apre la frontiera della «new economy edilizia», con la potente lobby dei cavaatori costretta alla resa dalla svolta ecologista imboccata dalla giunta Zaia, che ieri ha adottato il Prac, l'acronimo di Piano regionale attività di cava. Una riforma epocale, trent'anni dopo la legge voluta dalla Dc dorotea di Bernini e Cromonese che con la «lobby dei cavaatori» ha costruito le proprie fortune.

Ora si gira pagina. Per davvero. Stop al Veneto dai crateri lunari, la parola d'ordine è una sola: ricomposizione ambientale. Lo dice soddisfatto l'assessore Maurizio Conte (foto): «Il territorio va salvaguardato, il nostro piano decennale guarda ad altre fonti: al materiale edilizio riciclato e ai cantieri della Pedemontana, che forniranno 10 milioni di mc di sabbia e ghiaia per l'edilizia».

**I numeri del Prac.** Il piano stima un fabbisogno per gli inerti da costruzione in 120 milioni di metri cubi. Considerate le riserve, alias il materiale già autorizzato e disponibile, il fabbisogno da soddisfare nel prossimo decennio scende a 41 milioni di metri cubi, di cui 36 milioni di sabbia e ghiaia, 3 milioni di detrito e 2 milioni di calcari per costruzioni. Il restante fabbisogno verrà coperto con il materiale da recupero rifiuti inerti (18 milioni) e dall'incremento del recupero dei materiali da opere pubbliche e private (27 milioni di mc): in cima



**OK IN GIUNTA AL NUOVO PRAC**

Al primo posto la ricomposizione ambientale, sono convinto che i sindaci e l'Ance saranno d'accordo con noi

alla lista c'è l'autostrada Pedemontana, che attraversa le province di Vicenza e Treviso.

L'assessore all'Ambiente Conte ha modificato profondamente la proposta di Prac del 2008 che prevedeva autorizzazioni di cave di ghiaia per 115 milioni di mc: un taglio secco. Con questo piano si scende a 36 milioni: meno di un terzo.

Le cave di ghiaia oggi forniscono 6 milioni di mc l'anno, il 65% in più delle autorizzazioni, e il Prac del 2008 non considerava gli inerti da recupero da demolizioni e dagli scavi di opere pubbliche. Ora si apre la nuova frontiera, con la speranza di trovare il comparto edile pronto alla svolta: la stagione delle vacche grasse è finita.

**Il messaggio alle imprese.** «La crisi pesante del settore delle costruzioni ci porta a ridurre drasticamente i quantitativi da estrarre, penso che gli imprenditori siano d'accordo con le nostre valutazioni: la tutela ambientale si sposa con la difesa dei prezzi di mercato. Se il settore dovesse ripartire, come tutti ci auguriamo, siamo pronti a rinegoziare il Prac ma al primo posto va messa la ricomposizione ambientale. Le cave dimesse non saranno mai più trasformate in discariche di rifiuti, le raccomandazioni dei nostri geologi sono state accolte fino all'ultima lettera. Credo che come modello di ricomposizione ambientale sia giusto ricordare «le Bandie» del gruppo Mosole: dopo aver estratto i materiali per

l'autostrada A27 Venezia-Treviso, è stata realizzata una pista per le bici con albergo, oltre a strutture sportive minori. I terreni ricomposti vanno destinati all'agricoltura o al tempo libero», conclude Conte.

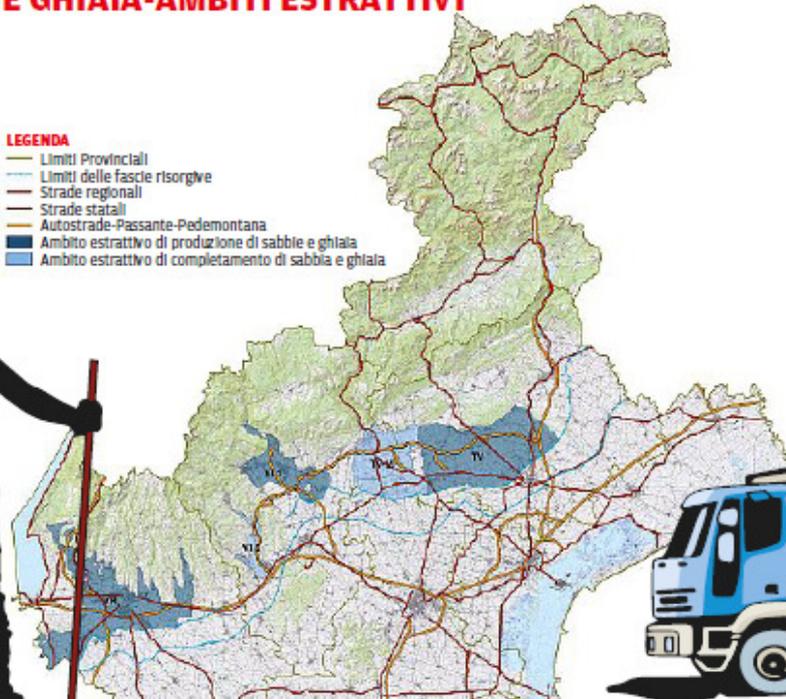
Anche con queste cifre l'Italia resta saldamente in testa alla classifica Ue di consumo di cemento con 565 kg per abitante, con la Spagna a 532, la Germania a 301 e il Regno Unito ad appena 159 kg.

Che accadrà ora? Il Prac corre parallelo con la legge 44 che il consiglio regionale approverà a fine novembre, poi inizieranno le consultazioni con i Comuni e le associazioni di categoria. L'assessore Conte è ottimista: il boom edilizio può ripartire ma senza devastare il territorio.

### SABBIA E GHIAIA-AMBITI ESTRATTIVI

**LEGENDA**

- Limiti Provinciali
- Limiti delle fasce risorgive
- Strade regionali
- Strade statali
- Autostrade-Passante-Pedemontana
- Ambito estrattivo di produzione di sabbie e ghiaia
- Ambito estrattivo di completamento di sabbia e ghiaia



### Sabbia e ghiaia Criteri per le autorizzazioni

Il volume autorizzabile con l'ampliamento di ciascuna cava non può eccedere i limiti sotto indicati:  
**limite percentuale sul volume autorizzato, successivamente al 07.09.1982 e sino alla data di adozione del presente piano, per la cava esistente, in funzione dell'ambito in cui è situata, come di seguito:**

Ambito TREVISO	20 %
Ambito VERONA	30 %
Ambito VICENZA 1	50 %
Ambito VICENZA 2	20 %
Ambito VICENZA TREVISO	20 %

**limite assoluto per ampliamento pari a mc 2.000.000 per cava**



**GRUPPO REGIONALE**

## «Consumo zero del territorio» Il Pd vuole una legge

► VENEZIA

Stop al consumo di suolo agricolo, in 40 anni il Veneto si è «mangiato» 180 mila ettari, più o meno la provincia di Rovigo. Tre consiglieri regionali del Pd ieri hanno illustrato la proposta di legge che vuole congelare il consumo di superficie agricola. Una sfida alla giunta regionale, che con il vicepresidente Marino Zorzato ha ipotizzato nel Ptrc il consumo zero del suolo senza poi passare dalle parole ai fatti.

Ieri Lucio Tiozzo, capogruppo Pd; Bruno Pigozzo, vicepresidente della commissione urbanistica e Graziano Azzalin, vicepresidente della commissione Agricoltura hanno sottolineato la necessità di «cambiare modello di sviluppo: la paralisi del mercato immobiliare, residenziale e produttivo rende indispensabile una svolta che il governo Letta intende imboccare anche se timidamente. Infatti, il Consiglio dei ministri è orientato a contingentare il consumo di suolo lasciando ai Comuni la facoltà di scelta, ma in Veneto riteniamo ci voglia più coraggio. Dobbiamo sottrarre superficie alla cementificazione, senza andare in rotta di collisione con il piano casa che verrà adottato dal consiglio regionale. Le nostre proposte sono molto semplici:

va bloccato il consumo di suolo con lo stop alle nuove concessioni urbanistiche. Di fatto è la paralisi urbanistica e il congelamento dei Prg. Di pari passo va realizzato d'intesa con i Comuni un censimento delle aree edificate, dismesse e degradate e dei nuclei rurali da riqualificare per inserirle nei piani comunali, con incentivi ad hoc».

Il tema è stato analizzato nel pomeriggio in un convegno con l'onorevole Gianni Dal Moro, la prof Viviana Ferrario dello Iuav, Mauro Pasquali di Slow Food e l'assessore all'Urbanistica di Vicenza Antonio Dalla Pozza.

Ma la proposta più curiosa l'ha formulata Bruno Pigozzo: nella legge prevediamo la possibilità di revoca unilaterale della possibilità edificatoria per non pagare più l'Imu. In altre parole, chi si è trovato con il terreno edificabile e il salasso Imu da pagare, può chiedere al sindaco di tornare al regime agricolo, con la perdita del potere edificatorio. Diventerà mai legge la proposta Pd? Il 2015 è alle porte. (a.sal.)



**INIZIATIVE****Soldi per la sicurezza idraulica: vertice con il prefetto**

(gi.di.) Una delegazione composta dal presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Fabrizio Ferro, dal vice Adriano Tugnolo e dal direttore Giancarlo Mantovani, unitamente ai dirigenti del Consorzio di Bonifica Adige Po e il rappresentante dei sindaci del comprensorio, Giovanni Chillemi, e quello delle associazioni di categoria agricole (Coldiretti, Cia e Confagricoltura) oggi alle 9,45, sarà ricevuta dal Prefetto Provolo, per presentare la drammatica situazione del Polesine a causa della riduzione dei finanziamenti dello Stato e della Regione finalizzati alla sicurezza idraulica del territorio.

Il vertice avviene dopo un incontro nella sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po per fare il punto della situazione e nello stesso tempo responsabilizzarli di una situazione molto difficile per poter garantire, non solo la bonifica del territorio con estrazione ed espulsione delle acque piovane e di filtrazione dagli argini dei fiumi trattandosi di un territorio completamente sotto il livello del mare da un minimo di 2 a 4,4 metri a causa della subsidenza, ma anche della gestione delle lagune con grosse ripercussioni nel settore della pesca.

Poi, a causa delle grande piovosità il

Consorzio già a fine agosto ha esaurito il capitolo di bilancio per le spese di energia elettrica. Il Consorzio, che opera su di un territorio agricolo e urbanizzato di 46 mila ettari, ha costi elevati di manutenzione di ben 39 idrovore e 125 pompe capaci di sollevare 205 mila litri d'acqua al secondo, 650 km di canali, centinaia di manufatti, decine di chilometri di argini, non sono affrontabili con la sola contribuzione dei cittadini del delta. In queste situazioni non è più possibile garantire la sicurezza idraulica.



**MIRA** Il sindaco: «È una proposta di lavoro pluriennale nel segno della tutela del territorio»

# Il nuovo Pat "porta a porta"

*Al via oggi gli incontri nei quartieri per illustrare le novità dello strumento urbanistico*

**Luisa Giantin**



**IL SINDACO**

Alvise Maniero,  
primo cittadino  
di Mira

MIRA

MIRA - Il nuovo Pat: bocciata una nuova zona commerciale, direzionale e produttiva lungo la Romea si punta invece alla riqualificazione paesaggistica dell'area e a nuovi sottopassi a Malcontenta, a Giare, in via Bastie e via Bastiette. Queste alcune delle proposte inserite nel Piano di assetto del territorio che verrà presentato in questi giorni alla cittadinanza. Si inizia oggi: alle 18.15, nella sala S. Ilario di Malcontenta si tiene il primo degli incontri sul Pat; il secondo giovedì 7 novembre alle 18.15 nella sala parrocchiale di Gambarare e poi altri nelle

altre frazioni di Mira. «L'obiettivo - ha spiegato il sindaco Alvise Maniero - è di illustrare le linee programmatiche ai cittadini e di raccogliere indicazioni utili a definire le azioni di intervento nei diversi centri urbani. Ciò che presentiamo è una prospettiva di lavoro pluriennale, con interventi possibili a breve e altri che richiederanno anni e precise programmazioni. Importante è comunque definire la linea di comportamento che è la tutela, il recupero e la riqualificazione del territorio, abbandonando progetti faraonici di espansione edilizia».

Nel nuovo Pat, già illustrato in consiglio comunale, si prevede la

riqualificazione paesaggistica dell'area lungo la Romea. In particolare l'amministrazione intende sostituire con un sottopasso il ponte che ora attraversa il Brenta vicino a villa Malcontenta, per restituire il naturale contesto al complesso palladiano e mettere in sicurezza i collegamenti tra le aree poste a sud e a nord della Romea attraverso sottopassi in via Giare, via Bastie, via Bastiette.

Bocciata anche l'ipotesi di completamento dell'idrovia prevedendo invece di destinare le aree vincolate ad attività legate al tempo libero e alla valorizzazione ambientale.

© riproduzione riservata

